

Striscioni contro l'archiviazione

Morte di Arafet, apparse scritte di protesta. Cinque poliziotti erano stati indagati per omicidio colposo A pagina 4

Morte di Arafet: striscioni contro l'archiviazione

Cinque poliziotti erano stati indagati per omicidio colposo. I sindacati della polizia: «Minacce e odio, un fatto gravissimo»

EMPOLI

Sono comparsi nella notte tra giovedì e venerdì lungo la cancellata dei giardini che si affacciano su piazza XXIV luglio, nel centro di Empoli. Due striscioni che riportavano frasi minacciose esplicite contro l'archiviazione dei 5 poliziotti indagati per omicidio colposo per la morte del 31enne tunisino, Arafet Arfoui, avvenuta il 16 gennaio 2019, durante un controllo in città all'interno di 'money transfer'. Su uno dei teli campeggiava la scritta «Sappiamo chi è stato, anche se avete archiviato», firmato i Gruppi ultras della maratona. Sull'altro «Chi non nasconde non archivia. Nessuna giustizia, nessuna tregua», con rivendicazione del Coordinamento Empoli per Arafet. Nell'ordinanza di archiviazione del gip Gianluca Mancuso, viene sottolineato che Arfaoui non è morto per la posizione in cui gli agenti del commissariato lo trattennero durante il fermo ma, come stabilito dalle perizie, il decesso è da attribuire a

«un arresto cardiaco provocato proprio dal combinarsi dei fattori di rischio», quali «ingestione combinata di cocaina e alcol e stress psico-sociale».

Non si è fatta attendere la risposta del **sindacato autonomo di polizia**, che con una nota replica alle minacce rivolte agli agenti. «Si tratta di un fatto gravissimo - esordisce Massimo Bartoccini, segretario provinciale di Firenze del Sap - Queste espressioni di odio contro la polizia sono un forte allarme di clima avverso alla democrazia. Un segnale che va valutato attentamente e che merita di essere condannato con forza». Bartoccini ricorda anche la richiesta che il sindacato porta avanti da 8 anni. «Noi del Sap - dice - è dal 2014 che chiediamo una bodycam cucita in ogni divisa, come strumento di trasparenza per tutti, così da non fornire più agli appartenenti del partito dell'antipolizia assist per strumentalizzare il nostro lavoro». Per il segretario provinciale non bisogna sottovalutare il clima ostile che certi gruppi fomentano nei confronti delle forze dell'ordine. «È forte il timore - continua Bartoccini - che questa campagna d'odio contro chi come noi poliziotti, ogni giorno è al fianco

di ogni cittadino, si estenda a dismisura, fino a divenire incontrollabile». E ancora: «È doveroso chiedere agli amministratori locali, regionali e nazionali, di condannare questi gesti e ogni tipo di odio contro le forze dell'ordine e - conclude il segretario Sap - tenere insieme legalità e giustizia, solidarietà e sicurezza». Sul caso è intervenuto anche il Siulp fiorentino: «Le minacce non devono restare impunte e di certo non faranno fare un passo indietro a chi, tutti i giorni, opera nell'interesse dell'ordine e della sicurezza pubbliche».

I.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PROPOSTA DEL SAP

«Dal 2014 chiediamo una bodycam cucita su ogni divisa come forma di tutela»



Peso:33-1%,36-41%